

Un Avellino spregiudicato costringe al tappeto i rossoneri

Il Milan cola a picco

Con Tovaliieri e Alessio due sberle degli irpini ad un «povero» diavolo

Inutili gli inserimenti di Hateley e Wilkins, mentre Vinicio ha riproposto Dirceu - Tafferugli durante la gara tra «ultra»

Avellino-Milan 2-1

MARCATORI: 44' Alessio, 61' Tovaliieri, 61' Tassotti.

AVELLINO: Di Leo; Colantuono, Murelli, Benedetti, Amadio, Garuti (81' Ferroni); Bertoni, Colomba, Tovaliieri, Dirceu, Alessio (71' Gazzanola), (12 Coccia, 15 Boccafresca, 16 Casale).

MILAN: Nucleri; Tassotti, Maldini; Barasi (88' Manzo), F. Galli, Lorenzini; Donadoni, Wilkins, Viridis, Di Bartolomei, Hateley (12 G. Galli, 14 Verga, 15 Evani, 16 Galderisi).

ARBITRO: Fabbricatore di Roma.

NOTE: giornata calda, terreno in ottime condizioni, spettatori 30mila. Ammoniti: Bertoni, Tovaliieri, Dirceu, Barasi, F. Galli e Wilkins. All'81' Garuti si è infortunato in uno scontro con Hateley ed è stato sostituito da Ferroni. Angoli: 5-4 per l'Avellino.



Alessio batte con un rasoterra il portiere milanista Nucleri e segna la prima rete dell'Avellino

Nostro servizio

AVELLINO — Con due sberle ben assestate, l'Avellino manda il Milan all'inferno. Il passaporto al povero diavolo lo vediamo Alessio. La mezza punta già prenotata dalla Juve, e Tovaliieri, risapolo goleador. Sconfitta bruciante, la nuova legnata rischia di compromettere anche la qualificazione Uefa, traguardo di consolazione promesso al re delle antenne. E adesso? Povero Milan... Un punto in quattro partite, il magro bilancio rossoneri; per Liedholm si profilano giorni ancora più difficili, l'ira di Berlusconi difficilmente riparerà l'antico uomo di calcio, maestro da sempre mal sopportato alle corse di Sua Emittenza.

Per i 90 minuti che da più parti sono considerati come ultima spiaggia, come prova d'appello, Liedholm ripropone Wilkins e Hateley, gli inglesi in natalina. Ma Wilkins è poco ispirato, e Hateley che metteva in brividi i portieri non soltanto un ricordo. Si vedono poco i rappresentanti della pedata d'oltre Manica, Di Leo, attento guardiano ripino, soltanto una volta è costretto ad esibirsi in risposta ad un maligno diagonale dell'attaccante di Sua Maestà. Liedholm rispolvera gli inglesi. Vinicio si ricorda del suo connazionale, Dirceu, il singero della pedata per lungo tempo con una gamba in panne. Dirceu non ha rimesso la dinamite nel suo micidiale sinistro, ma tra gli stranieri è quello che mostra di avere le idee più chiare, una maggiore sapienza tattica.

Quello di sempre, il copione proposta dal Partenio. Le squadre, osequiose del prevedibile gio-

co delle parti, si dispongono in campo ispirandosi a diverse filosofie. Prudente ma non rinunciario il Milan, più spregiudicato l'Avellino. Ma la truppa di Vinicio non è disposta, però, a far pazienza. La tranquilla salvezza a portata di mano allontana le forti tentazioni offensivistiche; agli irpini, calandosi alla mano, tutto sommato può anche star bene un pareggio. In fondo più disperati sono gli avversari, obbligati come sono a non compiere più passi falsi. Non bastano i guai, a compiere le cose al Milan si era messa anche la colica notturna che aveva debilitato Galli. Obbligata la scelta di Liedholm, Nucleri fa quello che può per non far rimpiangere il più illustre collega. Ma dopo essersi salvato affannosamente su una conclusione di Tovaliieri ed essere stato risparmiato dalla traversa in occasione di una fondata di Beneventi, sulla punta, di Alessio e sul diagonale di Tovaliieri, il Milan accorcia le distanze al 62' con Tassotti. Ma non riesce a fare di più. Non tanto per la forza degli avversari, quanto per le angosce che lo agitano e per l'infortunio che costringe Barasi a lasciare, al 67', in anticipo il campo. Poco lucida la manovra, troppo nervosi i difensori e centrocampisti, spaesati gli attaccanti: sembrano parlare lingue diverse, i rossoneri; difficile intendersi, naturalmente, soprattutto se i chiari di luna sono quelli che sono.

Episodi di intemperanza si sono avuti sugli spalti del Partenio, tra sostenitori dell'Avellino e del Milan a causa di alcune decisioni dell'arbitro Fabbricatore. Durante l'incontro tre persone sono state fermate dai carabinieri. Dopo essere state identificate, i fermati, sono stati rilasciati.

Marino Marquardt

Avellino	Milan
Di Leo	Nucleri
Colantuono	Tassotti
Murelli	Maldini
Benedetti	Barasi
Amadio	Galli
Garuti	Lorenzini
Bertoni	Donadoni
Colomba	Nedoni
Tovaliieri	Viridis
Dirceu	Di Bartolomei
Alessio	Hateley

L'arbitro

AVELLINO — (m. m.) Non è stato un pomeriggio facile per il signor Fabbricatore. Spesso al centro di contestazioni. Sia irpini che milanesi hanno reclamato per qualche decisione o «non decisione». Parecchi episodi da moviola, tra luci e ombre la sua direzione. In qualche occasione forse sarebbe stato necessario mostrare un maggior polso. Ma il signor Fabbricatore non ha voluto mai mostrarsi severo.

Vinicio raggiante: «Siamo quasi salvi»

AVELLINO (m. m.) — Luis Vinicio è lo specchio della felicità. Lontani i giorni bui, il suo Avellino a cinque giornate dal termine è virtualmente salvo. Quasi un record, la gente fuori fa festa, lui ne è fiero. Ma la scarmanza, anche di fronte alla quasi certezza matematica, è d'obbligo nel pianeta del calcio e anche il ringhioso tecnico mostra di subire i condizionamenti.

«Diciamo che siamo a buon punto — nota —. Ma per essere salvi ci manca ancora qualche punticino. Continuando così, però, non dovremmo attendere molto per ottenerli».

Si sciupano, ovviamente, gli elogi per i discepoli. «Abbiamo commesso pochissimi errori. Tutti hanno giocato bene, e soprattutto abbiamo saputo bloccare la manovra del Milan alla fonte».

Scontato non comment sul momento degli avversari. «Forse le troppe chiacchiere sono il male maggiore del Milan. Ma è un'impressione, non metto il naso in casa d'altri».

Sugli episodi da moviola, in particolare sul secondo rigore non concesso, ecco l'opinione di Tovaliieri: «Era un fallo netto in piena area. Avevo già superato Nucleri».

Liddas non si scompone: «Uefa? Dovremo lottare»

AVELLINO (m. m.) — Volti scuri, parole col contagocce, toni bassi. L'atmosfera negli spogliatoi rossoneri è funerea. L'avviso di burrasca consiglia prudenza, la sconfitta probabilmente aprirà nuovi giochi, risolutivi, forse. Morale sotto i piedi, sono timide anche le indrizzate accurate all'arbitro. Hateley, al rientro, recrimina sul diagonale scagliato nel primo tempo.

«È un tiro che doveva finire dentro — dice con disappunto — ma Di Leo è stato veramente molto bravo. Il Milan? Contro l'Avellino tutto è girato per il verso storico».

Parla poco anche Nils Liedholm.

«Non ho rimproveri da fare. L'Avellino è stato bravo nello sfruttare le occasioni favorevoli; il Milan ha fatto gioco ma non è stato premiato. Capita».

In pericolo la qualificazione Uefa? «Il campionato italiano è bello proprio perché molti giochi restano aperti fino al termine. Certo, la situazione si è fatta delicata, dovremo lottare, dovremo credere in questo traguardo».

La causa della sconfitta? «L'infortunio di Barasi ha deciso la partita; ha facilitato il vantaggio dell'Avellino e ha compromesso la nostra rimonta».

Europa contro salvezza: per ora la spunta Bagnoli

Corre molto l'Atalanta ma non supera la Signora

Due volte Mauro ha salvato sulla linea con Tacconi battuto - Ma i bianconeri hanno impensierito più di una volta il portiere Piotti

Nostro servizio

BERGAMO — Bella ed avvincente partita giocata a tutto campo dalle squadre e risultato di partita sostanzialmente giusto sia per il gioco espresso, sia per il numero di occasioni di rete. Non tragga in inganno il risultato, sia Atalanta che Juventus, specie nel primo tempo, hanno cercato di vincere questa partita; l'Atalanta per ottenere due punti che la rilanciasse in pieno in zona salvezza, la Juventus per mantenere il passo per la Coppa Uefa. In effetti le emozioni, specie nei primi 45' di gioco, non sono certamente mancate. Atalanta in avanti e Juventus pronta a colpire contro lo stop, è vero che nell'arco di un solo minuto Mauro ha salvato dalla capitolazione la porta bianconera con due providenti salvataggi sulla linea. Purtroppo per il Signora è altrettanto vero che i torinesi hanno impensierito più di una volta la porta difesa da Piotti, sciupando anche con Serena un'ottima palla gol offertagli da un lancio in verticale di Piattini.

Due squadre che si sono equivalse anche sul piano del gioco: l'Atalanta ha studiato tutta la sua grinta, andando in avanti con estremo razionalità, mettendo in evidenza piacevoli trame di gioco. Purtroppo per il Signora è altrettanto vero che i torinesi hanno impensierito più di una volta la porta difesa da Piotti, sciupando anche con Serena un'ottima palla gol offertagli da un lancio in verticale di Piattini.

Due squadre che si sono equivalse anche sul piano del gioco: l'Atalanta ha studiato tutta la sua grinta, andando in avanti con estremo razionalità, mettendo in evidenza piacevoli trame di gioco. Purtroppo per il Signora è altrettanto vero che i torinesi hanno impensierito più di una volta la porta difesa da Piotti, sciupando anche con Serena un'ottima palla gol offertagli da un lancio in verticale di Piattini.



Piattini supera un difensore dell'Atalanta

Il Verona si riscopre corsaro e fa bottino con i marchigiani

Senza strafare, con un po' di fortuna e con un gol di Fontolan, la squadra di Bagnoli è passata al «Del Duca» - L'attacco il punto debole della compagine guidata da Castagner

MARCATORE: 71' Fontolan

ASCOLI: Passagli; Destro, Benedetti; Iachini, Trifunovic, Pusceddu; Bonomi (75' Agostini), Giovannelli, Vincenzi, Marchetti, Barbuti (48' Scarafoni). (12 Corti, 13 Perrone, 14 Carilli).

VERONA: Ghislini; Ferroni, De Agostini; Gola (90' Roberto), Fontolan, Tricella; Verra, Volpatti, Zinelli (77' Rossi), Elkjaer. (12 Vavoli, 13 Merzi, 14 Vivaldelli).

ARBITRO: Redini di Pisa. NOTE: Giornata primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori 15.000. Ammoniti: Giovannelli per gol scorretto, Rossi e Tricella per protesta. Ha esordito in serie «A» il diciannovenne Zinelli. Angoli 8-5 per l'Ascoli.

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO — Senza strafare, con un po' di fortuna e con un gol di Fontolan, di testa, il Verona si riscopre corsaro (è la seconda volta in questa stagione) e fa suo l'incontro con l'Ascoli di Castagner: i veronesi, così, possono continuare a sperare in un buon piazzamento nelle zone alte della classifica, i bianconeri ascolani, invece, dopo ben sei risultati utili consecutivi, da due settimane vedono allontanarsi un traguardo, la salvezza, che sembra ormai dietro l'angolo. Gli uomini di Castagner erano usciti battuti dalla trasferta di Firenze due domeniche fa. Ma non c'erano state molte recriminazioni in casa ascolana: la sconfitta, tutto sommato, ci stava, dal momento che i viola avevano giocato meglio. Il «bis» di ieri contro il Verona, si è invece rivelato un boccone decisamente amaro ed impreveduto, che ha maledettamente complicato le cose.

Il Verona non ha dovuto fare davvero molto per aggiudicarsi la partita. È stata sufficiente la rete di testa, al 70' di Fontolan, su un intelligente calcio di punizione di Elkjaer che, invece di sparare in porta, come tutti si sarebbero aspettati, ha aperto per lo stopper, per il quale infilare Passagli, sia pure a fil di palo, è stato un gioco da ragazzi (la difesa ascolana era impegnata a tenere d'occhio il danese).

Poi, i veronesi non si sono certamente dovuti danzare per contenere gli sterili contrattacchi dei padroni di casa. L'Ascoli ha avuto 20 minuti per cercare di recuperare (di agguantare, quanto meno, il pareggio) ma Iachini (ancora una volta il migliore dei suoi) e compagnia avevano ormai speso tutto, complice, forse, anche il primo caldo della stagione. Costoro hanno avuto il sopravvento solo frenesia e mancanza di lucidità che, solitamente, non riservano mai niente di buono.

Eppure, nella prima frazione di gioco i bianconeri ascolani si erano espressi su livelli accettabili, con Benedetti e Destro spietati controllori rispettivamente di Facione e Elkjaer. Ma anche ieri l'Ascoli ha riconfermato che il suo punto debole è l'attacco: raramente gli attaccanti bianconeri riescono ad entrare nell'area di rigore avversaria. Vincenzi, Pusceddu e qualche giovanotto, in avanti, non fanno solo da distanze impossibili. Così, per i portieri avversari di turno, Ieri Ghislini, tutto diventa estremamente facile. Dopo il gol di Fontolan, Castagner ha inserito un attaccante, Agostini, al posto di Bonomi, ma non è che la squadra ne abbia tratto qualche giovamento. Egnoli, dal canto suo, ha fatto entrare in campo Rossi che ha rivelato Zinelli (un esterno in serie, niente male, al posto dell'infortunato Di Gennaro). Ma neppure l'eroe dei mondiali di Spagna ha saputo combinare granché.

Franco De Felice

Toro malmesso Il Brescia sfiora il colpo gobbo

Discontinui Dossena e Junior, evanescente Kieft - Di nuovo infortunato Iorio

Nostro servizio

TORINO — Il Torino non è riuscito a superare il Brescia. Due volte in vantaggio si è fatto raggiungere a pochi minuti dalla fine ed il pareggio toglie perfino qualcosa ai bresciani. Il Brescia ha infatti giocato decisamente meglio, non ha eretto le barricate, ha risposto colpo su colpo; due volte in svantaggio ha caparbiamente cercato di recuperare e c'è riuscito andando perfino vicino al successo pieno. Il Torino era ancora una volta in formazione rimaneggiata. Mancavano gli infortunati Corradini, Bernuato, Ezio Rossi e lo squalificato Comi. Radice ha arretrato Sabato a terzino, ha messo sulla fascia destra a tempo pieno il giovane promettente Lentini, ha recuperato in attacco Mariani finora perseguitato da infortuni che lo hanno costretto a lunghe assenze. Lentini e Mariani, soprattutto il primo, daranno vivacità alle manovre granata che però soffrono visibilmente di discontinuità anche per le pecche che paleano in fase di costruzione Dossena e Junior e in fase offensiva l'evanescenza di Kieft. A rendere difficile la vita al Torino c'è stato poi, e soprattutto, un Brescia tutt'altro che remissivo e che sin dalle prime battute ha mostrato di non volersi accontentare di un pareggio. All'11 il Torino è passato in vantaggio abbastanza fortunatamente: c'è stato un bell'affondo del vice Lentini il cui tiro-cross

Torino-Brescia 2-2

MARCATORI: 11' Ceramicola (autorete), 24' Occhipinti, 54' Mariani, 61' Ceramicola.

TORINO: Copparoni; Sabato, Francini; Cravero, Junior, Ferri, Lentini, Pileggi, Kieft, Dossena, Mariani (78' Lardo). (12 Loricci, 13 Zaccarelli, 15 Fuser, 15 Di Bini).

BRESCIA: Aliboni; Ceramicola, Occhipinti; Sacchetti, Chiodini, Argentei; Turchetta, Bonometti, Iorio (84' Gentilini), Zoratto (21' Beccalossi), Gritti. (12 Pionetti, 15 Giorgi, 16 Chiarici).

ARBITRO: Agnolini di Bassano del Grappa.

NOTE: Cielo nuvoloso, terreno in ottime condizioni, spettatori 20.000. Ammoniti Mariani per fallo di reazione e Copparoni per comportamento non regolamentare. Al 64' Iorio, infortunato ad una caviglia, ha lasciato il campo in barella. Presente in tribuna Azzio Vicini. Angoli: 10-6 per il Torino.

Sampdoria-Udinese 0-0

I blucerchiati hanno provato inutilmente a far centro con tiri dalla distanza

Nostro servizio

GENOVA — «Quando Dio non vuole, palla non entra». Boskov il pareggio interno della Sampdoria contro l'Udinese lo commenta così. I blucerchiati, sotto una pioggia incessante che ha reso infame il terreno di gioco, hanno attaccato per tutta la partita, prendendo d'assalto la porta di Abate. Ma lucidità e calma, almeno ieri, non erano doti della squadra di casa, che nonostante il grande forcing non è mai riuscita a costruire una nitida pallagol.

Così l'Udinese, squadra tecnica e sicuramente superiore alla classifica che occupa, ha finito per portarsi a casa un punto tutto sommato meritato.

La cronaca è tutta a favore della Sampdoria, fin dalle prime battute determinata a passare in vantaggio. Fra i blucerchiati, nel primo e nel secondo tempo, ci hanno provato un po' tutti, soprattutto con tiri dalla distanza, quasi sempre però imprecisi. Al 3' era Briegleb a provare il sinistro ravvicinato con Abate pronto alla respinta. Al 34' Vialli girava alto un lancio in profondità di Cerezo e cinque minuti era ancora Abate ad opporsi ad una conclusione bassa di Salzano. Nella ripresa il tema tattico dell'incontro non mutava: i minuti passavano con i blucerchiati protesi in avanti alla ricerca di una rete, sempre più difficile da ottenere.

Il finale era con il brivido: in uno recupero Pellegrini afferrava un gran destro che Abate non tratteneva. Sulla palla si avventava Ganz, subentrato a Lorenza, ma la sua conclusione era ancora deviata miracolosamente dal portiere friulano, una prodezza che faceva tramontare definitivamente i sogni blucerchiati.

m. s.



Giancarlo De Sisti



Vulejind Boskov